



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Queste vltime sono di quelli, che serueno à altri, o esercitano qualche
Arte.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

curano la sua liberatione, & alla giornata andranno allargandosi in altre opere bone, e non usano sacchi.

Queste vltime sono di quelli, che serueno à altri, o esercitano qualche Arte.

*Della confraternità di s. Anna de Palafrenieri.
Capitolo XX.*

Nella creatione di ciascun nuouo Cardinale, era solito in altri tempi di farsi da essi Cardinali nuoui vn banchetto à gl'altri Cardinali. Ma per esser stata cosa antica, & di molta spesa, fu tolto via il conuito, & ridotto in ducati settanta d'oro in oro di Camera nuoui, li quali si dauano al collegio de Palafrenieri d'essi Cardinali. Di questi settanta ducati, i detti Palafrenieri ne spende uano dieci in vna colatione, ouero ricreatione fra loro, & il resto se li diuide uano vguualmente. Ma perche sempre con il tempo le cose si vanno migliorando. Nell'anno 1378. sotto il Pontificato di Urbano Sesto hauendo fatto fra essi Palafrenieri vna Confraternità con l'inuocatione di S. Anna Madre della Gloriosissima Vergine Maria. applicorno detta summa de danari à essa confraternità, accioche con essi si prouidesse alle cose, che fussero di bisogno, & per farne opere pie.

Que-

Questa entrata è seguita fino all'anno 1575. & primo del Pontificato di Pio Quinto. Ma esso Pontefice per giuste cause (come si deue credere) tolse il pagamento di questi settanta ducati. Restò nondimeno la confraternità, quale ha vna cappella nella Basilica di Santi Apostoli Pietro, e Paulo nel Vaticano, sotto il titolo di detta S. Anna con paramenti, & ornamenti necessarij, & vna lampana accesa perpetuamente, & vn cappellano, qual vi celebra la S. Messa. Questa cappella è vna de li sette Altari priuilegiati di detta Basilica. Ancora tengano vn' altro cappellano nella chiesa del monistero di S. Gregorio, quale non attende à altro, che à celebrarci continuamente le messe d'esso S. Gregorio per l'Anime de lor fratelli passati dalla presente vita. Visitano i fratelli infermi con mandargli il medico, & limosine, secondo el bisogno loro. Morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura, portando tutti candele accese in mano, andando con bell'ordine. E se il morto fusse pouero, lo fanno seppellire alle spese della confraternità, & gli fanno celebrare offitij, & messe di defonti. S'alcuno di loro partendosi da questa luce lassasse figliuoli maschi, ò femine poueri; aiutano i maschi con metterli à qualche arti, ò esercizio, & le femine maritano con dote conueniente. Ogni mese fanno celebrare vn offitio de morti generale per i fratelli della Confraternità defonti innanzi alla lor Cappella di S. Anna nella Chiesa di S. Pietro predetta, stando la maggior parte di loro presenti con candele accese in mano
e ser-

s'esercitano ancora in altre opere buone, secondo l'occasione, che gli si porgono. Non vesteno sacchi: ma per insegna vñano Sant'Anna, quale ha in grembo l'Immaculatissima Vergine, con il suo figliuolo in braccio. Hanno edificato di nouo da fundamenti vna bella Chiesa con stanze per Cappellani, & altri bisogni, nel Borgo chiamato Pìo, vicino a Porta Angelica, doue mantengono vn Cappellano, con tutte quelle cose, che ha di bisogno per poterui celebrare le Messe. Et per la Festa della medesima Santa ci fanno bello apparato con far cantare Vesperi, & Messe ancora con musica, & essi ci vanno in ordinanza a cauallo sopra le mule Pontificali.

Della Confraternità de Santi Quattro Coronati del

l'Arte delli Statuarij, & Scarpellini.

Capitolo XXI.

LA Congregatione dell'Arte delli Statuarij, & Scarpellini è assai antica, poiche come si legge nelli loro Capitoli, ouero Statuti, incomincio nell'anno del Verbo Eterno incarnato per nostra salute, mille quattrocento sei, sotto il Pontificato d'Innocentio Settimo, con l'inuocatione de Santi Quattro Coronati. Questi nel Palazzo, ouero Monistero, nel quale al presente vi stanno le fanciulle Orfane, hanno vna bella Cappella, sotto'l nome de medesimi Santi Coronati. Sopra la Porta della quale sono intagliate queste parole.

Statuuariorum, & Lapidarum corpus Anno

M D L X X.

Essa Cappella è mantenuta con Messe, & altri diuini offitij paramenti, & ornamenti. Insieme fanno che si habbi cura de loro infermi, mandandogli il medico, & aiutando con limosine i poueri: morendo alcuno della Congregatione, l'accompagnano alla Chiesa, & per l'anima sua fanno celebrare vn anniuersario. Il giorno della festa di Santa Maria delle Neui, sogliono andare in processione partendosi dalla Chiesa di Santa Maria di Araceli, vanno a quella di Santa Maria Nuoua, portando ad offerire vn bel Cereo. Nell'Anno mille cinquecento nouantasei; alli otto di Decembre (giorno dedicato alla Concettione dell'Immaculatissima Vergine Maria) formorno vna Confraternità. E perche la Chiesa di detti Santi Quattro Coronati, doue l'vniuersità ha detta sua Cappella, è molto lontana dall'habitato: Hanno presa dalli Reuerendi Chierici Regolari Minori vna Chiesa chiamata San Lionardo, vicino a piazza Giudea, quale era dependente dalla Chiesa parrocchiale di Santa Agnese Vergine, & Martire di piazza Agone, concessa a detti Chierici, con obligo di pagare vna libra di cera l'Anno, in recognitione della proprietà. La Religione di questi Chierici Regolari fu instituita dalli Reuerendi Padri Agostino Adorno Genouese (al presente passato a miglior vita,) & Agostino Carraciolo Napolitano, gentilhuomini nobili,

li,

li, & molto deuoti: nel Pontificato di Sisto Quinto, dal quale ottennero la confirmatione di tale Religione. La prefata Confraternità in questa chiesa di San Lionardo mantiene vn Cappellano qual vi celebra continouamente, & l'ha prouista di paramenti a sufficiencia, vi hanno accommodato vn Oratorio, oue i fratelli recitano l'offitio della Madonna tutte le feste, (come l'altre Confraternite.) Tengono Medico, con il quale, & suoi infermieri, fanno visitare l'infermi, & l'aiutano con limosine, essendone bisognosi, non solo i fratelli della compagnia: ma ancora tutti dell'arte. Accompagnano, & portano a seppellire tutti i morti a quali sono chiamati, & per quelli dicano l'offitio de morti, & fanno fare vn Anniuertario. Ogni prima domenica di ciascun Mese dopo l'Offitio della Madonna, dicano quello de Morti. Vestono Sacchi rossi, con cordoni turchini, e la figura di detti S. Quattro Coronati per segno nella spalla. Non accettano in essa Compagnia; se non quelli della loro Arte. Il giorno della festa delli medesimi Santi Quattro Coronati (come si è detto di sopra) l'vniuersità fa la festa, & i fratelli della Confraternità ci vanno a cantare il predetto Offitio della gloriosissima Vergine Maria, & nella Chiesa di detto S. Lionardo fanno la festa di detto Santo con molte messe, & ornamenti.

Della Confraternità di S. Eligio dell'Arte de Sellari.

Cap. XXI.

GÌà altre volte l'Vniuersità dell'Arte de Sellari, era vnita con quella de ferrari, fabbri, & altri, quali insieme faceuano vn medemo Consolato. Et ciò puote essere perche a quel tempo li Sellari in Roma fussero pochi. Ma poi con il tempo cresciuti di numero si come è auuenuto quasi à tutte, l'arti l'anno 1414. sotto il Pontificato di Innocentio settimo: fecero particolare congregatione, & consolato. Et in oltre instituirno vna confraternità nella chiesa parocchiale di S. Salvatore chiamato della Pietà altrimenti delle cappelle, quale fu edificata nel 1195. del Pontificato di Celestino Terzo; come si vede scritto in vna pietra posta sopra la porta d'essa chiesa, con la denominatione di S. Eligio, ouero S. Alo, de sellari: & per Protettore elessero, & presero il Reuerendissimo Monsignor Antonio della nobil famiglia de gli Arcioni Romana; fatto Cardinale (del titolo di San Pietro in Vincola) da Innocentio Papa Settimo nel mille quattrocento cinque, & primo del suo Pontificato. Quale fu tanto amoreuole Protettore, che oltre à molti fauori, & aiuti fattogli, volse donargli le sue arme con il cappello di Cardinale, come fin' hora si vede l'insegna d'vn'Arcione con il Cappello rosso da Cardinale sopra. Questa Confraternità si suol congregare almeno

vna

alla

2 8

vna volta ogni seconda Domenica di ciascun mese indetta Chiesa, & fatto celebrare vna messa conuengono insieme, per trattare cose occorrenti, & vtili per la loro confraternità. Poi il lunedì seguente sogliono far cantare vna messa de morti per l'anime de lor fratelli defonti, interuenendoci quasi tutti. Maritano, ouero dotano ogn' anno tre, ouero quattro zitelle, honeste, & pouere, figliuole de fratelli della confraternità, ò almeno di quelli dell' arte loro. Distribuiscono ancora molte limosine fra i poueri della medesima arte, aiutando ancora l'infermi. Accompagnano i fratelli morti alla sepoltura, & a ciascun di loro fanno celebrare vn' Offitio de morti. Non vesteno sacchi.

Della Confraternità de SS. Cosmo, & Damiano del

l'Arte de Barbieri, & Stufaroli.

Capitolo. XXIII.

L Vniuersità dell' Arte de Barbieri, & Stufaroli ha il suo Consolato; esente da Campidoglio, & sotto la iurisdittione della Reuerenda Camera Apostolica; & suol tenere il detto suo Consolato in vna chiesetta appresso alla chiesa di S. Lucia della chiauica: nel Rione di ponte, chiamata S. Cosmo, & Damiano, sopra la porta della quale chiesetta, si leggono queste parole.

Bb

3

Di

Sta *Diua Virginis, & Cosmi, Damianique Mar-*
timum ex vetustate collabentem ad perpetuam
Artis Tonforum Curialium memoriam pro
annuo censu quatuor librarum piperis à Col-
legio Canonorum Diui Petri, Fraciscus Phi-
lippus Florentinus, Ioannes Comè Germa-
nus, Consules dicte Artis, vna cum qua-
tuor Consiliarijs, Antonio Pontremulensi,
Paulo Lacherottio Romano, Bartholomæo
Strato, & Tiberio Iohanne Piccinino Vero-
nensi, de consensu totius Sodalitatis condu-
xerunt, & sumptu proprio à fundamentis re-
staurarunt. Xisti Quarti Pontificis Maximi
Anno octauo. Anno salutis. 1947.

Insieme con questa hanno ancora vn'altra chie-
 a con la medesima inuocatione di Santi Cosmo,
 & Damiano nel Rione di Santo Eustachio dietro
 alla torre Argentina; che altre volte era moni-
 stero di donne monache: nella quale tengano vn
 cappellano, che vi celebra la messa con paramen-
 ti necessarij. Adornano ambedue le chiese nel
 giorno della festa di detti Santi, pomposamente,
 facendoui cantare, & celebrare vesperi, messe, &
 altri Diuini offitij. Ogni settimana visitano i fra-
 telli della confraternità, & trouandoui alcuno in-
 fermo lo souengono con prouederli di medico, &
 limosine: ancor che non nabbino bisogno, dando
 à maestri cinque à lauoranti tre, & à garzoni due
 giulij la settimana per ciascuno di limosina: fino à
 tanto che sono guariti. Ancora spesse volte soglio-
 no

no maritare, ouero dotare zitelle pouere, & honeste figliuole di quelli della loro arte. Vesteno sacchi bianchi con l'immagine di detti santi Cosmo, & Damiano sopra la spalla. Questa confraternità fu instituita nell'anno 1440. nel Pontificato di Eugenio Quarto. Sotto il titolo dei prefati santi Cosmo, & Damiano, & in essa confraternità non lassano entrare altri, che quelli, che sono della medesima lor Arte.

Della Confraternità di S. Lorenzo delli Spetiali.

Capitolo. XXIIII.

L'Vniuersità dell' Arte delli Spetiali ha la sua Confraternità con la nominatione di S. Lorenzo martire, & non possono ne vogliono riceuere in essa altre persone, che spetiali esercitati nell'arte per qualche tempo. Questa Confraternità (come si asserisce) fu instituita da Astorgio Agnese Cardinal Beneuentano, creato da Nicola Quinto nell'anno 1448. & secondo del suo Pontificato, e morì del 1451. e quinto del Papato del medesimo Pontefice Nicola, & è sepolto nella chiesa del monistero di S. Maria sopra la Minerua de Frati Predicatori di S. Domenico; dou' è il suo bello sepolcro con questa inscrizione.

Astorgio Agnensi patria Neapolitanus Tituli S. Eusebij Presbytero Cardinali Beneuentano cuius Prudentia, Virtus, & omnis vita semper in actione fuit, & qui rebus, &

Bb 4

Le-

Legationibus maximis sedentibus Martino
 Eugenio, & Nicolao, Romanis Pontificibus
 bene gestis. Obijt Anno Salutis
 MCCCCL I.
 Et uixit Annos sexaginta
 Galeoctus eiusdem Familia vir insignis
 & Doctor patruo benemerenti construi,
 & se prope poni mandauit.

La Chiesa di questa Confraternità sotto l'inuoca-
 tione di San Lorenzo martire è fabbricata nel fo-
 ro Boario, anticamente chiamato foro Romano,
 & al presente volgarmente detto Campo vaccino,
 dentro al Portico di Antonino, & Faustino Impe-
 ratori Romani. Et è mantenuta da detta confrat-
 ternità con vn Cappellano, quale vi celebra con-
 tinouamente, & con paramenti, ornamenti, & al-
 tre cose necessarie, facendoui il giorno del Natale
 di detto Santo grande, & bello apparato con Ves-
 pero, & Messe solenni. Appresso ad essa Chiesa si
 vede lo Spedale del quale si è ragionato al suo luo-
 go. Dalla medesima Confraternità sono visitati
 i suoi fratelli amalati, & aiutati con limosine quel-
 li che son poueri. Ma nondimeno questa Confra-
 ternità non adopera sacchi. Marita, ouero dota
 pouere zitelle figliuole di quelli della loro Arte,
 dando cinquanta scudi, & vna veste per ciascuna
 di loro.

Della Confraternità di S. Luca de Pittori.

Capitolo XXV.

BEnche i Dipentori non chiamino questa loro Congregatione Confraternità; nondimeno gli si deue questo nome, & si deue mettere (a mio giuditio) nel numero delle altre Confraternite: poiche essa ancora fa opere di Carità, & degne di esser descritte. Adunque questa Confraternità fù incominciata l' Anno della salute del mondo mille quattrocento settant'otto sotto'l Pontificato di Sisto Quarto con il titolo di S. Luca Euangelista, titolo veramente conueneuole a questa Confraternità: poiche esso Santo oltre all'altre virtù sue, fu eccellente nell'Arte della pittura, come si vede in molte pitture fatte da lui. Ottenne altre volte questa Confraternità dalli Reuerendi Canonici, & Capitolo di S. Maria Maggiore, ouero al Presepio vna lor Chiesa nominata S. Luca Euangelista vicino ad essa Patriarchale chiesa di S. Maria Maggiore, quale dipoi e stata ruinata, & il sito incorporato nella Vigna di Papa Sisto Quinto, & essi Dipentori hanno transferita la sopradetta loro Congregatione nella Chiesa di Santa Martina sotto il Campidoglio, a canto alla Chiesa di Santo Adriano martire nel foro Romano, ouero Boario, che altre volte era parrocchia: ma ad instantia di questa Vniuersità gli fu leuata la cura dell'anime, & data alle parrocchie circumuicine. Qual Chiesa man-

tengano di tutte quelle cose, che gli sono necessarie, e tutti li giorni festiui ci fanno celebrare almeno vna Messa da i frati del Monasterio d'Araceli iui vicino. Il giorno della festa del Santo fanno bello apparato con molte Messe, & altri diuini offitij. Sogliono spesso congregarsi in detta loro Chiesa facendo celebrare la santa Messa. Se nell'arte loro si ritruoua qualche infermo bisognoso, lo fanno visitare, & soccorrere con limosine. Costoro non vesteno sacchi: ma come s'intende attendono a riformarsi, & mettere insieme molte limosine volontariamente da diuersi di loro offerte, & date, con le quali vogliono intentare altre Opere Pie, & di maggior importanza.

*Della Confraternità della Visitatione della
Madonna dell'Arte de Fornari della
Natione Todescha.
Cap. XXVI.*

SE bene la Confraternita de Fornari in generale s'intende quella che si troua istituita nella chiesa di S. Maria di Loreto (come si è narrato al suo luogo) nondimeno li fornari della Natione Todesca hanno la Compagnia loro particolare, & altre volte haueuano vna cappella nella Chiesa di S. Agostino, de frati Romitani del medesimo santo, nella quale teneuano vn perpetuo cappellano: ma poi desiderando di hauere, & eriggere vn Spedale com'prorno vn luogo nella piazza chiamata di Siena, altre volte, & hora di S. Andrea: concio-
sia,

fia, che il palazzo di casa Piccolhuomini, detto di Siena sia stato donato a quelli preti riformati chiamati Teatini di Paolo Quarto, & essi in detto palazzo hanno accommodata vna Chiesa sotto l'invocatione di S. Andrea Apostolo auuocato di detta casa Piccolhuomini, & allargata la piazza, con hauer fatto rouinare, & leuare da fondamenti certe case, & vna Chiesa qual vi era con il titolo di S. Sebastiano martire, & è nel Rione di S. Eustachio nel qual luogo essi fornati Todesci hanno vna chiesetta chiamata la Visitatione della Madonna, & lo Spedale (del quale si è fatta la descrizione al suo capitolo. Iui fanno le loro congregazioni. Mantengono vn capellano con paramenti, & altre cose necessarie per il culto diuino di detta lor Chiesa. All'infermi della Compagnia mandano il medico, & essendo poveri li soccorreno con limosine secondo il bisogno loro. Questa Confraternità fu istituita circa l'anno 1487. & terzo del Pontificato di Innocentio Ottauo, qual fu inalzato a questo grado nel 1484. & dal medesimo Pontefice ottennero la confirmatione della Compagnia con indulgentie, & priuilegi. Non vsano sacchi: ma per titolo, & insegna hanno la Visitatione della gloriosissima Vergine Maria con S. Lisabetta. Nella predetta lor Chiesa il giorno del a festa di detta Visitatione fanno bello apparato, & la celebrano con Vesperì, Messe, & altri officij diuini. Accompagnano li loro morti alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare officij, & messe.

Della

Della Confraternità di San Nicolò de dell' Arte de
Merciari. Cap. XXVII.

Nella Chiesa Collegiata di san Lorenzo in Damaso della quale si è fatto mentione in diuersi altri capitoli: fra l'altre cappelle ve n'è vna à fronte à quella del sacratissimo Corpo di Christo N. S. sottol titolo di san Nicolò del quale è vn' imagine di rilieuo (posta sopra l'altar e di tal cappella) fatta fare dall'vniuersità dell'arte de Merciari l'anno 1507. nel Pontificato di Giulio Secondo, come se ne vede vna iscrizione in esso altare con queste parole latine, & in questa forma.

D. O. M.

*Diuo Nicolao Pontifici Patre ad vota
Supplicum facillimo Belgici Mercatores
Audite subinde fortunisq. aucti hoc sacrum
Pietatis gratitudinis ergo dicarunt
Ann. Sal. M. D. VII. Iul. II. Pont. Max.*

Et se bene in essa iscrizione si dice Belgici mercatores, non dimanco ci sono compresi i Merciari d'ogni natione, & fino à questo tempo non fanno altre opere, se non che essendo infermi si visitano, & s'aiutano di limonine; secondo che veggono la necessità dell'infermo. Mantengono detta cappella, & altare di quanto li fa di bisogno. La festa di detto Santo la solennizzano con vesperi, messe, & altri offitij cantati con buona musica, & bello apparato. Ogn'anno fanno celebrare certi anni-
uer-

uersarij per l'anime de loro defunti, quali accompagnano alla sepoltura. In questo medesimo altare vi è ancora di rilieuo la figura di San Sebastiano martire, quale è dell'vniuersità dell'arte de Banderarij, & altre arte vnite insieme con essi Banderarij, le quali non operano piu di quello, che si faccino i Merciarj detti di sopra: però non sene dice altro.

Della confraternità di s. Eligio dell'Arte dell'Orefici. Cap. XX/III.

L'Vniuersità dell'Arte dell'Orefici, nel'anno 1509 & sesto del Pontificato di Giulio Secondo, fece edificare da fondamenti vna bella chiesetta, qua in strada Giulia, vicino al fiume Teuere, sotto l'innuocatione di S. Eligio, detto volgarmente santo Alo; nella quale tengono vn perpetuo cappellano, che ogni festa comandata vi celebra la Santa Messa, & l'hanno fornita di paramenti, & ornamenti, e di quanto gli bisogna. Nella festa di detto santo, la quale celebrano alli venticinque di Giugno fanno suntuoso apparato, & solennità con vesperi, messe, & altri offitij diuini. Qualche volta sogliono in tal giorno dotare zitelle pouere, honeste, & figliuole di qlli dell'arte loro, & l'anno 1598. ne dotorno tre, conducendole in processione secondo il solito: hauendo fatto apparare di panni di Razza le strade per le quali passorno; conducendo ancora vn prigione liberato dalla morte. Venendo in Roma qualche Orefice forestiero po-
uero

uero, lo raccolgono, & sostentano con gran carità per l'amor di Dio, fino a tanto, che truoua partito per accomodarsi. Non uestono sacchi: ma per insegna hanno detto s. Eligio, ouero S. Alo. Questa era una bella chiesetta molto ornata, & di mirabile modello: ma a questi giorni per negligentia, ouero ignorantia delli officiali della confraternita è quasi tutta rouinata.

Della Confraternità della Santiss. Annuntiata dell' arte de Cuochi Cap. XXIX.

Sotto il Pontificato di Leone Decimo, & nell'anno 1513. fu dato principio alla Confraternita dell'arte de Cuochi nella chiesa di san Ludouico Re, chiamato san Luigi della natione Franzese, di sopra descritta da noi, con l'inuocatione della santiss. Annuntiatione della Vergine Maria, & in essa chiesa teneua una cappella fornita per suo uso. Ma essendo stato prouisto da Paulo Terzo un sacerdote molto amoreuole di questa Compagnia della parrocchiale chiesa de SS. Vincentio, & Anastasio Martiri, posta nel Rione della Regola uicino al Teuere; talmente s'adopò il detto sacerdote, che la medesima Confraternità fu transferita in detta sua Chiesa, la quale dipoi con suo consenso in perpetuo l'ottenne, & perche era rouinosa essa Confraternità l'ha restaurata, come si legge sopra la Porta della medesima Chiesa con queste parole

Hoc

*Hoc Templum vetustate collapsum Cocorum
Vrbis societas restaurauit.*

Perilche fin hoggi questa Compagnia prouede detta Chiesa di Sacerdote sufficiente. & approuato da superiori con buona prouisione, quale ha cura della chiesa, e della parrochia, & la tiene fornita d'ornamenti, paramenti, & di due perpetue lampane accese, vna innanzi al Santissimo Sacramento, & l'altra all'altare priuilegiato, & di ogni altra cosa. Questa Confraternità ordinariamente è di tre nationi, cioè Italiana, Imperiale, & Franzese, & però creano continouamente tre persone per ciascuno officio, cioè vno per natione. Hanno edificato vn Oratorio, oue le feste cantano l'offitio dell'Immaculatissima Vergine, secondo l'vso dell'altre confraternite. Fanno visitare li loro fratelli infermi con medico, & limosine: quasi ogni giorno da i suoi officiali si visitano continouamente le Prigionii, e trouandoui carcerati della lor Compagnia, & artele aiutano a liberare. Venendo a Roma cuochi forestieri, che nõ habbin ricapito si affaticano in trouar gli partito. Vesteno sacchi bianchi, portando nella spalla per segno vn Arme con la Corona Reale sopra, & dentroui queste lettere maiuscole poste in tal forma G. A. P. che significa Ave Gratia Plena. Il Mercordì santo vanno in processione alla Basilica de santi Apostoli Pietro, & Paulo nel Vaticano honoratamente. Nella solennità della santissima Annuntiata, & de santi martiri Vincentio, & Anastasio

Stagio fanno bella festa con molti ornamenti. Et qualche volta in simili solennità sogliono dotare pouere, & honeste zitelle figliuole de fratelli della Confraternità, ó almeno dell'Arte loro conducendole in processione, come s'vsa. Et morendo alcuno de lor fratelli l'accòpagnano alla sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare diuersi anniversarij.

Della Confraternità di S. Maria de gl' Angeli dell'Arte de Tessitori. Cap. XXX.

BEN che nell'Arte de Tessitori di panni lini sieno persone la maggior parte pouere, & in numero pochi: nientedimeno si sono mostrati ricchi di deuotione, & di pietà, istituendo fra loro vna confraternità con l'inuocatione di santa Maria dell'Angeli nell'anno 1517. sotto il Pontificato di Leone Decimo, dal quale ottennero la confirmatione della confraternità, la concessione di diuerse indulgentie, & d'vna chiesa all'hora rouinosa, & chiamata San Marco, nel macello de martiri, posta quasi nel foro Romano, ouero Boario, & vicino alla chiesa di santo Adriano martire, laquale hanno riedificata, & fatta vna bella chiefetta, se bene non è ancora, secondo il disegno, ó modello, finita, tuttauia s'adoperano in finirla, & la nominano come la confrat. S. Maria dell'Angeli, & in essa hanno fatto prouisione di quanto gli fa di mestiero. Ci tengano vn continuo cappellano, quale tutte le feste vi celebra la santa messa.

Visitano gl'ammalati della Compagnia con medico, & limosine secondo la loro necessità; accompagnano i fratelli morti alla Sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare molti anniuersarij. Aiutano i poveri della Confraternita, & del'Arte; ancorche nõ sieno infermi di diuerse limosine. Qualche volta per la lor festa, qual celebrano con molti ornamenti, & solemnità il primo giorno d'Agosto, & il Natale di S. Agata Vergine, & Martire sogliono dotare pouere zitelle, figliole di quelli della Compagnia ò del'arte. Et non vesteno sacchi, se bene per insegna tengono la figura della Gloriosissima Vergine Maria attorniata d'Angeli.

Della Confraternità di Santa Maria della Quercia dell'Arte de Macellari Cap. XXXI

Nell'Anno 1523. Pontificato di Adriano VI. la Vniuersità della Arte de Macellari institui la sua Confraternita sotto la Inuocatione di S. Maria della Quercia, nella quale possono entrare solo quelli, che esercitano questa arte ò che l'hanno esercitata per alcun tempo. Questa Compagnia ha vna Chiesetta assai ornata (ma senza alcuna architettura) nel Rione della Regola, un poco fuora della strada diritta fra il Palazzo della Illustriss. casa Farnese Romana, & quello de Mignanelli nobili Senesi detto il Palazzo di capo di ferro: qual Chiesa altre volte doueua esser rouinosa, & essa Confraternita l'ha restaurata, come ciò si vede per il titolo che è sopra la porta di essa Chiesa.

Beata Maria de Quercu Templum ab Vniuersitate Macellariorum instaurata.

Mantengono la medesima Chiesa fornita di quãto ha di bisogno cõ quattro Cappellani ordinarij per la celebratione delli Offitij Diuini, & Messe. Quasi ogni anno maritano pouere zitelle, fig'iuole di quelli della Compagnia, ouero di detta lor arte. Visitano i loro fratelli amalati con Medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura detti lor fratelli defonti, & per le Anime di essi fanno celebrare molti anniuersarij. Solemnizzano la festa della Natiuita dell'Immaculatissima Vergine Maria, con fontuoso apparato, & spesa. Vanno in Processione il Giouedi Santo alla Cappella Pauolina, & a S. Pietro con molto honore, vestiti di sacchi bianchi, & con l'insegna d'vna Immagine della Gloriosissima Vergine Maria con il figliuolo in braccio; posta sopra vn Arboro di Quercia nella spalla.

Della Confraternità di S. Marta de Seruienti nel Palazzo del Papa Cap. XXXII.

PER altri tempi molti poueri, che seruiuano nel Palazzo del Pontefice; quando cascauano infermi erano portati a curare alli publici spedali. Ma parendo questa cosa molto inconueniente, nel anno 1537. Pontificato di Pauolo Terzo: fu eretta vna Confraternita con la denominatione di S. Marta, nella quale si ammettessero solamente quelli, che attualmente seruissero per il tempo in detto Palazzo, & dal prefato Pauolo Terzo fu confermata, di denari aiutata, & di molte Indulgentie & priuilegi arricchita. Questa Confr. edificò da fondamenti vna Chiesetta: ma da pochi anni in qua

Visitano gl'ammalati della Compagnia con medico, & limosine secondo la loro necessit ; accompagnano i fratelli morti alla Sepoltura, & per l'anime d'essi fanno celebrare molti anniuersarij. Aiutano i poueri della Confraternita, & del'Arte; ancorche n o sieno infermi di diuerse limosine. Qualche volta per la lor festa, qual celebrano con molti ornamenti, & solemnita il primo giorno d'Agosto, & il Natale di S. Agata Vergine, & Martire sogliono dotare pouere zitelle, figliole di quelli della Compagnia   del'arte. Et non vesteno sacchi, se bene per insegna tengono la figura della Gloriosissima Vergine Maria attorniata d'Angeli.

Della Confraternit  di Santa Maria della Quercia dell'Arte de Macellari Cap. XXXI

Nell'Anno 1523. Pontificato di Adriano VI. la Vniuersit  della Arte de Macellari institui la sua Confraternita sotto la Inuocatione di S. Maria della Quercia, nella quale possono entrare solo quelli, che esercitano questa arte   che l'hanno esercitata per alcun tempo. Questa Compagnia ha vna Chiesetta assai ornata (ma senza alcuna architettura) nel Rione della Regola, un poco fuora della strada diritta fra il Palazzo della Illustriss. casa Farnese Romana, & quello de Mignaneili nobili Senesi detto il Palazzo di capo di ferro: qual Chiesa altre volte doueua esser rouinosa, & essa Confraternita l'ha restaurata, come ci  si vede per il titolo che   sopra la porta di essa Chiesa.

Beata Maria de Quercu Templum ab Vniuersitate Macellariorum instaurata.

qua l'hanno aggrandita di maniera, che e assai bella & acanto à detta Chiesa vno spedale per detti poueri seruenti del Palazzo predetto, come s'e narrato nel Cap. d'esso spedale; & la Chiesa, la Compagnia, & lo spedale, si domandano con il medesimo nome di S. Marta. A essa Chiesa (non solo dal sopradetto Paolo Terzo: ma ancora da Gregorio Decimo terzo) sono state concesse molte Indulgentie come si vede in vna inscriptione posta nella medesima Chiesa, quale non si scriue, per esser materia molto longa, & per acquistare tali Indulgentie vna gran parte di quelle persone, che visitano la Basilica di S. Pietro, visitano ancora questa Chiesa di S. Marta. La Confr. la prouede di tutte le cose & d'vn Cappellano per le Messe, & d'vna perpetua Lampana. Aiutano con limosine i detti poueri seruenti in Palazzo, sogliono ancora spesso dotare pouere zitelle in qualche numero, dando Quaranta scudi, & vna veste di panno bianco per ciascuna fanno ancora la festa di detta S. Marta con bello apparato, & cò molte Messe, Vesperij, & altri officij.

Della Confraternità di S. Maria della Purità de Caudata.
dei non rrij de Cardinali. Cap. XXXIII.

NEgl'anni passati appresso alla casa d'vna gentil donna Fiorentina, nominata Madonna Lucretia de Saluiati, quale staua nel Borgo detto di S. Angelo, vicin' al corridore per il quale siua dal Palazzo Apost. al Castello S. Angelo; era vna casa, che nel lagrimeuol sacco di Roma, fu rouinata, & restate solo le muraglia, quali non seruiano ad altro, che à riceuere spazzature, & bruttezze por-

ratoui da vicini, da questi, & dall'inondatione fatta
 dal Fiume Teuere, doppo detto sacco era stata ri-
 piena: di maniera, che poco vi si poteua entrare.
 Nella muraglia di questa casaccia (per la parte di
 dentro) si trouaua dipêta vna figura della Imma-
 culatiss. Vergine Maria, assai bella, & deuota.
 Quale se bene dal acqua del detto fiume era stata
 ricoperta, non l'haueua però in modo, ne in parte
 alcuna macchiata, ne guasta; ne meno secondo l'
 opinione di qua che buona persona toccata: con
 tutto che l'acqua fusse andata piu alta, che la figu-
 ra. Onde essendo vna donna Spagnuola nominata
 madonna Brianda stata molto tempo stroppiata
 d'vna mano, ne hauendo mai trouato rimedio al-
 cuno che gli giouassi; se bene ne haueua fatti assai.
 Passando vn giorno à caso dalla sudetta miracolo-
 ffs. Vergine, prostrata in terra, & con gran diuo-
 zione fatto oratione a Dio, & alla Vergine; fece vo-
 to se guarirua di detta sua mano di portare, & attac-
 care vna mano d'argento inanzi la detta Figura,
 o gran bonrà di Dio, & della pietosiss. Vergine; fat-
 to il voto fu risanata: come se mai hauesse hauuto
 male alcuno, & essa da poi compiamente non solo
 adempi il voto; ma quasi ogni dì visitaua la mede-
 sima Figura con lumi, & deuote orationi. Il che in-
 telosi da molti, & particolarmente da i fanciulli, &
 fanciulle quindi vicine, si cominciò con gran fer-
 uore à honorare essa imagine con fargli leuare le
 mondezze d'intorno, & di sotto, tener ui lumi acce-
 si, & cantandogli essi putti molti salmi, & hinni.
 Laonde vi fu fatto gran concorso di popolo, & per
 inter-

intercessione d'essa Vergine s'ottennero da Dio N.S. in questo luogo molte, & diuerse gratie, & furono donate da fedeli diuerse limosine; con le quali vi fu fabricata vna chiesa piccolina nominandola la Madonna della purità, alludendo à i fanciulli, che l'haueuano tanto honorata, & riuerita. Ma nell'anno 1538. sotto Paulo Terzo desiderandosi, che questa deuota Figura fusse tenuta con piu ueneratione che fusse possibile: fu concessa, & donata detta chiesetta alli Caudatarij dell' Illustriss. Cardinali, cioè à quelli sacerdoti, che gli alzano dietro la veste, mentre vanno à piedi in habito Pontificale. Quali vi instituirno la loro contr. & hanno accomodata detta chiesa con vna casa contigua, per habitatione del cappellano. Tenganò la detta Imagine in gran deuotione, & riuerentia con due lampane, & vn cappellano, che vi celebra giornalmente la messa, & paramenti, & ornamenti a bastanza. Solennizzano tutte le feste della Madonna, & particolarmente la Presentatione d'essa Vergine alli 21 di Nouembre, con messe, vesperi, & bello apparato. Ogni giorno oltre all' ordinaria del lor cappellano vi si dicano molte altre messe, tanto da Caudatarij, come da diuersi Prelati, & altri sacerdoti, per loro diuotione: essendo essa chiesa, come si è detto assai deuota, & in luogo remoto. Visitano i loro fratelli infermi, & trouando che siano bisognosi l'aiutano con limosine. Per li morti fratelli fanno celebrare, & celebrano essi medesimi molte messe, & anniuersarij. Nella compagnia non possono entrare se non Caudatarij esistenti, ouero che sieno

stati. Et in terra vi è il sepolcro della confraternità
sopra il quale stà il seguente Epitafio.

*Sepulchrum Reuer. societatis Caudatarior. S. R. E.
Cardinalium quod structum est Authore D. Roberto
Pino Reuerendiß. Sermonete Caudatario, & dicta
Societatis Priore Anno nostræ salutis 1557. sum-
ptibus quondam Io: Baptista de Lancis Reuerend. S.
Georgij Caudat. cuius corpus hic requiescit.*

*Della Confraternita di S. Huomobuono, & S. Antonio di
Padoua de Calzettari, e Sartori. Cap. XXXIV.*

I Calzettari eressero la lor Confraternità sotto il
titolo di s. Antonio di Padoua dell'ordine di s.
Francesco nella Chiesa parrocchiale di S. Catarina
verg. e mart. detta in Catinaria nel Rion della Re-
gola vicino alla Chiesa di S. Girolamo della Carità
de Cortegiani di Roma; qual chiesa è de Canonici
e Capitolo della basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pa-
uolo nel Vaticano: oue adornorno vn'Altare ponē-
doui sopra la statua di rilieuo di esso s. Antonio, &
questo fu circa l'anno 1538. pontificato di Paulo
III. ma poi vennero in disparere con detti Canoni-
ci, e furono forzati di lassare detta chiesa di s. Cata-
rina: di maniera che non haueuano loco da congre-
garsi: ma per fare le lor Congregationi qualche vol-
ta furono accomodati di luoco dalla coufraternità
di s. Giuliano a monte giordano. I Sartori non ha-
ueuano Compagnia alcuna: ma riteneuano il loro
consolato co'l titolo di S. Homobono nella parro-
chiale Chiesa di s. Andrea Nazareno, altrimenti de

vris, nel Rion della Regola vicino a corte Sauella, qual chiesa è stata concessa alla Confraternità di s. Maria di Monferrato della nation' Aragonese, & essa natione l'ha serrata, & in parte rouinaa: di modo che non serue più per chiesa, e perche era parochia la cura dell' anime è stata data alle parrochie vicine. Perciò nell'anno del Giubileo 1575. Pontificato di Gregorio XIII. detti calzettari, sartori, e giubbonari, insieue vnitosi, & fatto vn corpo solo, ottennero dalla confr. di s. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie vna chiesa assai antica, chiamata s. Salvatore in Portico, & iui transferirno, e di nouo instituirno la lor compagnia, con l'inuocazione di s. Homobono, e di s. Antonio di Padoua, e dal medesimo Gregorio XIII. ottennero la confermatone, & indulgentie, e nel detto anno del s. Giubileo hebbero gratia, che andando vna volta sola in processione alle quattro Chiese patriarcali per detto s. Giubileo deputate l'acquistassero: come se fussero andati trenta volte a visitarle. Questa chiesa del Salvatore per la sua antichità era rouinosa, & essi l'hanno ristaurata. Vi hanno fatto vn Oratorio oue cantano ogni festa, come l'altre confraternite, l'offitio della Madonna. La detta lor chiesa mantengano d'vn continuo cappellano, di paramenti, ornamenti, & altre cose sacre. Fanno visitare i lor fratelli infermi con medico, e limosine, & i lor morti accompagnano, e portano alla sepoltura: in essa confraternità non possano entrare se nõ quelli di dette tre arti. Vanno in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro assai honoratamen

te, vestiti di sacchi bertini con s. Homobuono, & s. Antonio di Padoua nella spalla per segno, ai quali santi ogn'anno celebrano la festa con gran solennità e spesa: per i lor fratelli morti fano dir molti offitij, e messe. Qualche volta dotano zitelle pouere, figlie de fratelli della Compagnia, ouero delle loro arti.

Della Confraternità di S. Giuseppe dell'arte de Falegnami.

Capitolo XXXV.

Sotto il Campidoglio verso la piazza detta foro Boario, ouer Romano, incontro al luogo doue staua quella statua di marmo, chiamata Marforio, che anticamente era il Dio de fornari, è vna chiesa posta tutta sotto il terreno detta S. Pietro in carcere; percioche vi stettero prigionij i gloriosi Apostoli Pietro, e Pauolo, quali hauendo conuertiti alla S. fede Catholica Processo, & Martiniano guardiani della sudetta carcere volendoli battezzare, e non essendoui commodità d'acqua alle lor orationi miracolosamente vi nacque vna fonte, qual vi dura fin hoggi. Questa chiesa fu consecrata da s. Siluestro I. & in essa si riposa vna parte de corpi di detti ss. Processo, e Martiniano; quali dopo il S. Battefimo furono per la Catholica fede martirizzati, & morti. El'altra parte di detti corpi nella basilica de ss. Apostoli Pietro, e Paolo: in questa antica chiesa vi sono assai indulgentie. Sopra essa chiesa n'è stata edificata vn'altra sotto l'inuocatione di S. Giuseppe sposo della Madonna, nella quale l'Anno 1539. Pontificato di Pauolo III. fu instituita vna compagnia con il titolo di s. Giuseppe dell'arte de falegnami, quale quantunque fusse eretta per dett'arte; nientedime-

no da certo tempo indietro era generale, & vi poteua entrare ogn'vno: ma da certo tempo in qua essi falegnami, cioè tutti quelli, che lauorano di legname l'hanno ristretta alle lor arti solo. Questi fratelli con licenza de superiori hanno ottenuto dal rettore della parochia la predetta chiesa, qual era unita, o dependente da essa parochia, & al detto Rettore per recognition della proprietà paga ogn'anno tredici scudi. Per seruitio di questa chiesa tiene 2. capellani cōtinui con paramenti, e altre cose che li bisognano. ha ancor edificato vn oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengono Medico con il quale, & loro offitiali fanno visitare li fratelli infermi, mandandogli ancora delle limosine. Da Gregorio XIII. ottennero molte indulgentie, & facultà di poter liberar vno che stia prigione per la vita, e il liberano la vigilia della festa di s. Giuseppe condncendolo con loro in processione. Et in tal festa adornano la Chiesa con molte messe, & vesperi cantati. Fanno molte carità a i poueri, e massime a quelli della compagnia. Vanno il Giouedi santo in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro honoratamente, vestiti di lacchi turchini con vn San Giuseppe nella spalla per segno. Spesso dotano zitelle pouere, e honeste, figlie di quelli della compagnia, dando a ciascuna di loro 25. scudi, & vna veste di panno turchino.

Della Confraternità di s. Giuseppe di Terra Santa de Virtuosi. Capitolo XXXVI.

Essendo andato, e ritornato dal santifs. Sepolcro di Christo N.S. & dalla città santa di Gierusalem-

lemme, vn certo M. Desiderio Canonico della chiesa collegiata di S. Maria della Ritonda, & da lui portate molte cose di gran deuotione, comunicandole con diuersi suoi amici, & dandogli ragguaglio del sudetto Sepolchro, Città, e Paesi da esso visti; e spesso per questo conuenendo insieme, p̄sorno, e trattorno più volte di creare vna compagnia, & finalmente nell'anno 1543. pontificato di Paulo III. l' instituirno in detta chiesa della Ritonda; chiamandola la Confraternità de Virtuosi di s. Giuseppe di terra Santa, & dal medesimo Pontefice hebbero la confirmatione, & indulgentie. In questa confraternità sono quasi tutti huomini d'arti ingegnose, come Dipentori, Scultori, Architettori, Raccamatori, & d'altre arte simili. Dicano il sudetto M. Desiderio esser stato homo di molto acuto ingegno, & per l'affettion che portaua a questa compagnia, come a sua figliuola; gli lasò nella sua morte bona parte de suoi beni per carità, & per l'amor di Dio. In essa Confraternità non accettano persone se non della sudetta qualità. Hanno accomodato un Oratorio, oue le feste cantano l'Offitio della Madonua. Tengono il medico, il quale ha cura de loro infermi fratelli, facendoli uisitare con limosine da i loro infermieri. Li suoi morti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij, & messe. In detta chiesa hanno una bella cappella con un Christo, in forma di fanciullo, e s. Giuseppe; l'uno, e l'altro di rileuo di marmo, molto ben lauorati, e fatti. In essa cappella, oltre all'ornamēti & paramenti necessarij, tengano un perpetuo cap-
pel-

pellano. Fanno la festa di detto S. Giuseppe con apparato, e solennità grande, & in tal giorno l'Anno 1571. derno principio a maritare zitelle pouere, & honeste, con dargli 25. scudi, & vna ueste di panno bianco, calze, e pianelle per ciascuna, e così sempre hanno seguitato, & seguono. Poiche siamo entrati in questo così grand'e bello edifitio, & di tanta architettura della Ritonda; sarà bene in parte, e succintamente descriuerlo per quelli che non l'hanno mai ueduto. Questo Tépio adunque è molto grande, fatto in uolta, in forma ritonda, senza alcuna finestra intorno: ma solaméte in cima della uolta ha un occhio, ouero apertura tonda assai grãde, per la quale si prende il lume, & fu edificato da Marco Agrippa Romano, & dedicato in honore di tutti li Dei, & di Cibeles lor madre, come teneuano i ciechi gentili, & ui era anticamente la sua statua di marmo, & non è grã tempo che la testa di detta statua era iui appresso alla cappella maggiore gittata per terra, e mi ricordo quando ero giouinetto d'hauerla uista. Dentro, & intorno a questo bellissimo tempio sono 12. cappelle molto ben accomodate, & ornate; la porta è grandissima tutta di bronzo ben lauorata. In nanzi a essa porta sta un superbo portico sostenuto da grosse, & grãdi colonne di marmo coperto tutto con traui, traucelli, & teuole di metallo senza alcun legname, o altra materia. Ma doppo la sciocca gentilità Bonifatio IIII. ottenne questo tempio da Phoca Imperatore di Costantinopoli, & alli 13. di Maggio dell'anno 507. esso Bonifatio, secondo il rito della S. Chiesa Catholica lo dedicò, &

consecrò alla Madonna, e a tutti i Santi; & vi fu posta una figura d'essa Madonna, dipinta come s'asferisce da S. Luca Euangelista, uenuta a Roma insieme in una stessa Casa con il santiss. Sudario della Veronica, detto Volto santo, nominandola s. Maria alli Martiri: ancora ci fu posto detto santiss. Sudario, quale fu poi trasferito nella chiesa dello Spedale di s. Spirito in Salsia, & ultimaméte nella Basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pauolo nel Vaticano: doue al presente si troua, & la casa nella quale furono portati li predetti Volto Santo, & figura della Madonna Santiss. ancora si uede in questa chiesa, nella quale ancora sono molte indulgentie concessogli da diuersi Romani Pontefici, con l'altare priuilegiato per li morti.

Della Confraternità di santa Maria dell' Angeli dell' Arte de Cocchieri. Cap. XXXVII.

AL tempo di Papa Paolo Terzo; & nell'anno 1545. era vna deuota Imagine dell'Immaculatissima Vergine Maria in campo Marzo nella strada publica, & in vna muraglia antica, quale faceua molti miracoli, & parendo à diuerse persone deuote d'essa Vergine: che si douesse indi leuare, & condurre in qualche chiesa doue con honor, & riuerentia conueniente fusse tenuta. Alcuni Cocchieris'accordorno insieme, & dal Papa gli fu concessa gratia di poter leuare detta figura, & portarla in qualche chiesa. La qual licentia ottenuta, uolendo leuare essa figura; mai la poterno leuare dalla muraglia fino à tanto, che vi andò tutto il Clero
di

di Roma in Processione, & all' hora con gran facilità fu leuata, portata, & collocata nella nella chiesa parrocchiale di santa Lucia, cognominata della Tenta. Nella qua' e detti Cocchieri instituirno vna Compagnia con il titolo di santa Maria dell' Angeli, non accettando in essa altri, che cocchieri. Questa confr. fu confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie da Pio Quinto Pontefice. Et ancora che questa compagnia sia pouera; nondimeno mantiene in detta chiesa vn cappellano, qual vi celebra ogni giorno la santa messa con paramenti a bastanza, & vna lampara accesa innanzi al santiss. Sacramento, & la sopradetta deuota figura. Visitano i lor fratelli infermi con il medico, facendogli dare mentre che gli dura l' infermità vn giulio il giorno. Occorrendo che alcun di loro passi dalla presente vita, l' accompagnano alla sepoltura, & se il morto hauerà lassato fameglia pouera, ne prendono protezione, & cura. Quasi ogni anno dotano qualche zitella pouera figliuola de' fratelli. Celebrano la festa della Purificatione della Madonna con grande apparato, & spesa. La detta chiesa di santa Lucia, quale per la vecchiezza andaua in rouina, l' hanno fatta ristaurate, & accompagnano la santiss. communion con buon numero di torcie bianche accese, & altri lumi, mentre che si porta alli amalati della parocchia. Vsanò sacchi turchini, & hanno per insegna la detta Vergine con il figliuolo in braccio circondata d' Angeli. Ultimamente hanno ordinato vn spedale per i poveri infermi della loro arte, come s' è detto al suo Capitolo.

Del-

Della Confraternità de Santi Crispino, & Crispiniano dell'Arte de Calzolari. Cap. XXXVIII.

L Vniuersità dell'Arte de Calzolari institui la sua conf. sotto l'inuocatione de santi Crispino & Crispiniano martiri, nell'anno 1549. Pontificato di Paulo Terzo. Questi santi martiri ottennero la corona del martirio sotto l'Imperio di Massimiano Imperadore nella città Suessona di Francia, & pubblicamente si teneua che i corpi loro fussero in Francia: ma da pochi anni in qua sono stati ritrouati in Roma nella chiesa di san Lorenzo martire, detta in Panisperna. Questa compagnia ottenne dal monistero, & Frati di S. Austino vn'altare, ouero cappella nella parrocchiale chiesa di san Trifone martire, esso altare hanno tenuto ben ornato, & fornito di paramenti, facendoui celebrare molte messe, massime nella solennità di detti santi. Ma perche non hauendo luogo, ne comodità di poter fare vn Oratorio, ò per altra causa; si partirno da questa chiesa, & tornorno in vna chiesetta chiamata Santa Maria in Cannella nel Rione di Treui vicino à Montecauallo, quale ancora riuscèdoli molto piccola la lassorno, & ottennero dalli Canonici, & Capitolo di S. Maria in Trasteuere, vna lor chiesa nominata S. Biagio con certipatti, & particolarmente di pagare og'anno à detti Canonici certa somma di denari per ricognitione della proprietà; qual chiesa staua quasi sempre serrata, essi calzolari l'hanno ristaurata di maniera, che pare edificata di nouo, & vi hanno accomodato vn bello Oratorio.

torio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengano per seruitio di questa loro chiesa vn cappellano qual ui celebra la s. messa; fanno le feste di s. Biagio Vescouo, & martire alli 3. di Febraro, e di detti santi Crispino, & Crispiniano martiri alli 25. d' Ottobre. L'infermi della compagnia uisitano cō medico, e limosine. Aiutano a trouar partito a i poveri lauoranti della loro arte, & massime a quelli, che sono uenuti di nouo a Roma. Quasi ogn' anno dotano zitelle pouere, & honeste figirole de fratelli della confraternità, ouero di quella di detta lor' arte. I fratelli defonti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro ogni primo martedì di ciascun mese fanno celebrare nella detta lor chiesa un offitio de morti, con diuerse messe. Nō uesteno sacchine in esca confrat. lassano entrare altri, che quelli della loro medesima, o maestri, o lauoranti che sieno itati, o che siano al presente. E per segno usano detti santi Crispino, e Crispiniano. Altre uolte li lauoranti di quest' arte si disunirono da i loro maestri & s'incorpororno nella confr. del Sacramento, e de santi Aniano, & Nicolò: ma da certo tempo in qua, la maggior parte di essi Lauoranti è tornata a riunirsi con questa.

Della Confraternità di S. Eligio de' Ferrari. Cap. XXXIX.

Sotto'l nome de Ferrari si comprendono non solo ssi ferrari: ma fabri, caldarari, chiauari, e simili, che lauorano ferro, e ancora quelli che prestano cauali a uettura, & postiglioni. Questi tutti insieme nell'anno 1550. nel s. Giubileo celebrato da Giulio

Ter-

Terzo, diero principio alla loro confraternità sotto l'inuocation di s. Eligio, ouero s. Alò de ferrari. hāno edificato da fondamenti nel Rion di Ripa, & vicino allo spedale della Consolatione vna chiesa, & vn Oratorio, nel quale ogni festa cantano l'Offitio della Madonna, & quella mantengano d'vn perpetuo cappellano, & di quanto hà di bisogno, sopra la porta di questa è scritto.

Vniuersitas Fabrorum.

Dentro alla medesima chiesa nella facciata della muraglia a man destra dell'entrare su in alto si vede notato quest' Epitafio.

Hoc DD. Eligio, Iacobo, & Martino dedicatum uetustate ferè collapsum dirutumue Templum ipsis a fundamentis ex pecunijs Vniuersitatis Fabrorum Urbis summa Fide, Caritate, Deique Optimi Maximi amore infra nominatis Proconsulibus, et Officialibus respectiue existentibus. sub Pont. Pij PP. IV.

Anno eius tertio instauratum fuit.

Maritano quasi ogn'anno zitelle honeste, & pouere figliole di quelli della compagnia, ouero delle loro arti dando a ciascuna di else 25. scudi, & vna veste di panno torchino. Visitano i lor fratelli infermi cō medico, & limosine. Accompagnano, & portano alla sepoltura non solo li morti fratelli della Confraternità: ma ancora tutti quelli dell'arti sudette. Il Giouedì Santo vanno in Processione alla cappella Pauolina, & a S. Pietro in Vaticano vestiti di sacchi torchini con vn S. Eligio nella spalla; Celebrano la festa delli sopradetti santi nelli loro giorni con apparato vesperi, & messe, & fra l'anno fāno celebra-

re

re molti Offitij de morti, & anniuersarij per l'anime de fratelli defonti. In questa chiesa si truoua la cassa, ouer coperta di tauole della cassa nella qual fu portato a Roma il Volto santo, & iui è tenuta cō molto honore, & riuerentia.

*Della Confraternità di S. Paulo dell' Arte de Vaccinari.
Capitolo XL.*

IVaccinari son quelli, che acconciano le pelli de gli animali facendole corame per l'vso humano. Questi hanno il Consolato, e l'Vniuersità, qual mātien vna chiesa detta s. Bartolomeo Apoltolo, e con ragione; poiche esso santo fu scorticato; e tal chiesa è nel Riono, e strada della Regola, quasi al fine verso Ponte Quattro Capi; con vn cappellano, & altre cose necessarie: Hauendo fatto intagliare sopra la porta d'essa chiesa queste parole latine.

*Ecclesia Sancti Bartholomaei Vaccinariusum.
Ac Sancti Stephani in Silice. M D L X X.*

Ma nella chiesa parrocchiale di s. Paulo detto della Regola, è la cōpagnia di questi, qual fu principiata l'anno 1552. Pontificato di Giulio III. Questa confraternità ogni vltima domenica di ciascun mese suol far la sua congregatione, facendo celebrar certe messe in essa chiesa di s. Paulo, e molti anniuersarij per l'anime de lor morti fratelli, quali accōpagnano alla sepoltura, e visitano mentre che stanno infermi, & essēdo poueri l'aiutano con limosine. dotano zitelle pouere, & honeste; figlie di quelli della compagnia, dandoli dote cōueniente alla necessitā e conditione della zitella. Celebrano la festa di s. Pa

D d

uolo.

uolo in questa, e nell'altra chiesa di s. Bartolomeo, e s. Stefano. vesteno sacchi bianchi con la figura di s. Pauolo nella spalla, & in essa confraternità non ammettono chi non sia della lor arte.

Della Confraternità di S. Elena de Credentieri. Cap. XLI.

LI Credentieri, cioè quelli che serueno. & custodiscono le Credenze de Pontefici, Imperatori, Re, Cardinali, & altri Principi, & Signori: tanto Ecclesiastici, come secolari; costituiscono la lor confraternità l'anno 1557. Pontificato di Pauolo IV. con l'innuocatione di S. Elena Regina, madre del grande Imperator Costantino: e per qualche tempo furono nella chiesa di S. Salvatore in Uauro, monistero di canonici Regolari dell'ordine di s. Giorgio in Alga & mentre essi Credentieri iui dimorano, hebbero cura della capella della Madonna d'essa chiesa: ma passato certo tempo desiderando per augumento della compagnia d'hauer vn logo proprio, e libero, si ridussero in vna chiesetta dietro al palazzo detto di Siena; nel quale è stata acomodata vna chiesa in honore di s. Andrea Apostolo, laquale altre volte si chiamaua di s. Luigi Re di Francia, e la intitolarono di s. Elena, come la lor compagnia: leuando di sopra la porta la figura di s. Luigi, et ponendoui quella di s. Elena: ma perche essa chiesetta è molto piccolla, & non ha luogo da allargarsi; hanno ottenuta la chiesa di s. Nicola, nominata delli Molini, ouero de Cavalieri, qual era parochia, e perche era rouinosa gli fu leuata la cura, e distribuita alle chiese parochiali conuicine, & essi Credentieri l'hanno ristaurata

rata

tata di maniera, che par fatta di nouo, & per seruitio d'essa vi tengano vn cappellano, vna continoua lampada, & ogn'altra cosa che vi sia di bisogno. visitano i loro infermi, e carcerati, aiutandoli con limosine, & con tutto quello, che sia necessario per farli liberare, cosi dall' infermita, come dalle prigioni. Prouedeno di partito a tutti i poveri creditieri, e massime a quelli che di fresco son venuti a Roma, e fino a tanto che si sieno accomodati con qualche patrone l'inter tengono con le lor carita. Ogni Venerdì sera si congregano insieme in detta sua chiesa a recitare i sette Salmi Penitentiali, con le Letanie, e molte altre Orationi. Il primo Lunedì di ciascun mese fanno celebrare vn anniuersario generale per l'anime de morti loro, a ciascun de quali oltre a fargli compagnia alla sepoltura fra l'8. giorni della lor morte gli fano dir vn officio de morti particolare con molte messe. Solenizzano ciascun anno due feste, cioe l'Assuntion della Madonna, & il Natale di detta s. Elena Regina, con bello apparato, e grande spesa. Hanno molte indulgentie: ma non vesteno sacchi; Tengano però per insegna la figura della prefata s. Elena Regina.

Della Confraternità de Santi Biagio, & Ambrogio dell'arte della Lana. Cap. XLII.

Nella chiesa parochiale di s. Lucia, cognominata delle botteghe oscure (qual'è della confraternita de Sacerdoti secolari) la compagnia de mercanti dell'arte della lana, loro lauoranti, e pettinati sotto l'inuocatione de santi Biagio, & Ambrogio,

vescoui, martire, & confessore. Qual confraternità in essa chiesa hà vn altare a man destra nell'entrar della porta minore di detta chiesa, il qual tien fornita di quello che ha di bisogno, & d'vna continuua lampada. Ciaschuna Festa fa celebrare in detta cappella la s. Messa. Acompagna il santiss. Sacramento della detta chiesa tante volte quante e portato in process. & all'infermi della parrocchia con buon numero di torcie biache accese, & altri lumi. Il dì del natale di ciascuno di detti santi fanno solenne festa con messe, vesperi cantati, e bello apparato. Visitano i loro infermi con medico, & limosine, & occorrendo che alcuno della cōpagnia passi all'altra vita l'accompagnano a sepellire: facendo poi celebrare vn offitio de morti per l'anima di ciascuno di loro. Questa confraternità fu eretta nell'anno 1560. Pontificato di Pio III. & non vesteno sacchi.

Della Confraternità di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di S. Nicolò delli Scriuenti. Cap. XLIII.

A Li 12. di Maggio dell'anno 1561. pontificato di Pio III. fu eretta vna confraternità delli Scriuenti di Roma: con il titolo di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò vescouo, & confessore; nella parochial chiesa di s. Tomaso Apostolo, nel Rion di Parione. questa chiesa fu consecrata da Innocencio II. alli 21. di Dicembre del 1139. & vi pose molte reliquie de Santi, quali vi sono fino al presente con molte Indulgētie, & e titolo di Card. ma perche per la sua antichità era rouinosa vn certo M. Mario Cerini prima, & poi M. Camillo suo figlio

glio l'hanno rifatta quasi da fondamenti in bella, e
brinata forma. Questa compagnia fa visitare i suoi
fratelli infermi, & essendo poveri li souuene cō li-
mosine, mancandone a'cuno dalla presente vita li
accompagna alla sepoltura, & per ciascuno di essi
fa celebrare vn officio de morti. Visitano spesso le
carcere, e trouando alcuno de fratelli l'aiutano a li-
berare. Venendo alcuno povero scriuano a Roma,
che non habbi partito, cercano di dargli padrone,
& fin che sia accomodato l'intertengono con limo-
sine, Celebrano le feste della Nuntziata, di s. Giouan-
ni Apostolo, & Euangelista, & di s. Nicolò Vescouo,
& Confessore con gran solennità, e spesa. non veste-
no sacchi: ma hanno molti priuilegi, & indulgētie.

Della Confraternità di S. Matteo Apostolo, et Euangelista.

Capitolo XLIIII.

Nell'anno 1578. Pontificato di Gregorio XIII.
si posero insieme molti dell'Vniuersità de bā-
chieri, cioè quelli che cambiano le monete (ma nō
vi si comprendono quei Mercanti che fanno Bāco,
& attendono a i cambi) e dopo d'hauer molto con-
siderato tra loro, ch'essi erano cresciuti in tāto nu-
mero che bastauano a formar vna compagnia, l'in-
stituirono nella chiesa collegiata di s. Lorenzo in Da-
maso sotto l'inuocatione di s. Matteo Apostolo, &
Euangelista. Et conuenuti con i canonici, e capito-
lo della medesima Chiesa, ottennero vna cappella
vicino alla porta piccola, che entra nel palazzo cō-
tiguuo, nella quale hanno fabricato vn altare, & or-
natolo di belle dipēture con il titolo del prefato S.

Matteo. Questo santo prima della sua conuersione, & Apostolato era banchiere, & alla chiamata del N. S. Giesù Christo lassato non solo il banco: ma tutti i suoi beni lo seguìto insieme con l'altis. Apostolo; ma doppo la salita in Cielo di detto N. S. conuertì con le sue prediche alla S. Fede, la gran Prouincia dell' Etiopia; toccatagli a sorte: oue dall' in credolizò nimici di detta s. Fede fu preso, martirizato, & morto. Nell' altare adunque eretto, & ornato da questa compagnia a honore, e riuerentia di Dio, e di detto s. Matteo, la medesima compagnia ha puuto, & tiene vn cappellano; qual vi celebra del continuo la s. Messa, & l' hanno prouisto di paramenti, & ornamenti a bastanza; mantenendo ancora inanzi al detto altare, vna lampana. Nel giorno d' esso Santo fanno gran solennita, apparando, & ornando non solo l' altare, e cappella loro: ma tutta la sudetta chiesa. Visitano i lor fratelli infermi, & i poveri aiutano con limosine. Ma per ancora non uel teno sacchi.

Della Confraternità de' Bombardieri. Cap. XLV.

PARE veramente gran cosa, che vna Fortezza di tanta importanza, così famosa, & principale, domi il Castello di Roma chiamato di s. Angelo, perche al tempo di s. Gregorio Papa, essendone essa Roma grauata da grandissima pestilenzia, e ho s. Papa fece fare a Dio diuerse orationi, e digiuni; di poi andando in processione cò il popolo, vedde sopra detto castello l' Angelo di Dio, qual rimetteua la sanguinosa spada nella guaina; sia stata fino al Pontificato di Clemente VIII. qual al presente vi uita hauere

hauere numero di Bombardieri. Et pure è stato vero, che fino al detto Pontificato esso Castello non ha hauto se non piccol numero di Bombardieri, e ben vero, che vn'altra volta si volse fare vna compagnia di tali persone, & all'hora se ne descriressero circa 150: ma poi fu tralassata. E perciò i Sūmi Pontefici nelle occasioni di far armate per mare, o eserciti per terra sono stati necessitati a prouederli di Bombardieri in altri paesi: ma essendo stato creato detto Pontefice, sua Santità deputò per Castellano, & Prefetto di detta Fortezza l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Pietro Aldobrandino suo nipote (quale di poi per i suoi meriti, & bontà pose nel sacro collegio de Cardinali) & da esso Sig. Pietro insieme con il molto Illustre Signor Amerigo Capponi, suo Vicecastellano, considerata questa materia, & parendoli disordine molto grande: ordinorno nell'anno 1594. che di tali Bombardieri si facesse vna Compagnia con il suo capitano, & altri officiali, assegnando certe provisioni, & regalie con le quali tali persone hauessero da intertenerli, facendoli continuamente esercitare in tale esercizio: accioche ne i bisogni potessero, & sapessero seruire come conuiene. Et perche nessuna cosa può riuscire con buon fine, ne può esser durabile se non si ricorre da N. S. Dio, & da sua diuina Maestà si pigli il principio, & il fauore, e come persone catholiche, pie, & deuote; volsero che se i instituisse vna confraternità, e gli fece ottenere nella nuoua chiesa di s. Maria in Transpontina (nella quale stanno i Frati dell'Ordine Carmelitano) vna cappella, qual'è la prima a man destra dell'entrare

ia.

in essa chiesa, & dal prelibato Pontefice, la confirmatione con molte indulgentie, e gratie, e fra l'altre di poter ogni anno liberar due prigioni condannati alla morte, cioè vno per la festa della Dedicatione di s. Angelo del mese di settembre, & l'altro per quella di s. Barbara Vergine, e martire alli 4. di Dicembre, sotto la cui inuocatione sono, conducendoli in processione. E vero che l'altre compagnie vfanò andare in processione con il Crocifisso innanzi, vestiti de loro soliti sacchi: ma questi vanno in ordinanza come soldati con l'insegna, tamburi, e con li loro moschettoni in spalla con bell'ordine. Hanno ornata detta lor cappella con vna bella tauoia, cò la figura di detta s. Barbara, fatta da buona mano, & altri ornamenti, & in essa tengano vna perpetua lampana accesa. Ogni giorno ci si celebra almeno vna messa. Il dì della festa d'essa s. Barbara fanno con bel l'apparato cantare in musica vesperi, e messe, & nell'Eleuatione del santiss. corpo, & sangue del N. S. Gesù Christo, il sudetto castello tira infiniti pezzi d'artiglieria, & il dì seguente fanno celebrare nella medesima cappella molte messe piccole, vna cantata, con la sequentia, & altre Antifone, & orationi per l'anime de lor morti fratelli dando le candele a tutti quelli che si trouano presenti a detta messa cantata. Visitano i loro fratelli infermi, & essendo poveri l'aiutano con limosine. Tutte quest'opere fanno cò il fauore, & aiuto de predetti lor patroni, & con i loro proprij stipendij non hauendo essa compagnia cosa alcuna propria. Sperano con il tempo di dotare pouere zitelle, & fare altre opere pie. Il che si puol
cre-

credere poiche si vede in cosi poco tēpo, hauer fatto rāto. Al presente passano il numero di 200. e tuttauia vanno crescendo. In detta sua cappella si vede vn' inscriptione in vna pietra negra fatta con lettere d'oro, qual'è la seguente, è vero che mancano li nomi de sottoscritti, quali non mi son curato d'inscrirli qui per breuità, & essendo facile a curiosi di andare a vederli.

Deo, &

S. Barbara Virgini, & Mart.

Clemente K III. Pontifice Maximo

Petro eius fratris filio

S. R. E. Diacono Cardinali, Aldobrandino

Arcis S. Angeli Praefecto Auctore

Amerigo Capponio, Arcis praefatae curante

Bombardiorum Sodalitas

Quorum nomina infra scripta sunt

Io: Stephani Chizzolati Ordinis Carmelitarum

Magistri Generalis assensu

E suis stipendijs nixitum tollata pecunia

Sanctae Barbarae patronae optime

Sacellum erexit, ornauit, dotauitque

xvi. Kal. Februarij. Anno à Christo Nato

MDXCIV.

Della Confraternita di S. Sebastiano de Merciarj

Capitolo XLVI.

Circa l'anno 1595. Pontificato di Clemēte viij. l'arte de merciarj, con il qual nome s'intendono non solo i merciarj, ma setaroli, banderari, & profumieri. si sono accordati insieme, & hanno ottenuta

tenuta

tenuta vna chiesa chiamata s. Valentino, vicino alli palazzi de signori Mattei nel Rione di s. Angelo, quale era parochia, & gli è stata leuata la cura, & data alle parochie conuicine, & al presente la nominano s. Sebastiano, & l'hanno assai migliorata, e per feruitlo d'essa tengano vn cappellano, solennizzano la festa di detto s. Sebastiano con ornamenti, & spesa, & l'hanno finita di paramenti, & altre cose necessarie. Visitano li loro fratelli infermi, & per esser tanto moderna non hanno dato compimento à altre opere di carità, se bene mostrano l'animo pronto a voler crescere.

Della Confraternità di S. Tomaso d' Aquino de Librari, & Stampatori. Cap. XLVII.

Altre volte dell'anno 1566. Pontificato di Pio V. li Stampatori, ouer Impressori de libri, instituirono (fra loro nella chiesa di s. Agostino) vna confraternita con il titolo della Concettione della Madonna, & de s. s. Quattro Dottori della Santa Chiesa; & in essa Chiesa fecero accomodare, & ornare vna bella Cappella: sotto la medesima inuocatione, & certo tempo mantennero essa confraternita, facendo opere di carità. Ma doppo certo tempo non so per qual causa si raffreddorno di maniera, che non era memoria di essa Confraternita. Et per questo il R. P. Fra Gio. Maria Guangelli da Brisighella, Maestro del sacro Palazzo Apostolico, vedendo che quasi tutte l'arti hanno la lor confraternità, eccetto che i Librari, & essi Stampatori, & parendogli in ciò gran mancamento: mosso (come
pia-

piamente si deue credere) dallo Spirito Santo, fece fare vna congregatione delli medesimi innāzi a se, nella quale esposto con parole, & ragioni efficaci, l'animo, e concetto suo: persuase detti Librari, e Stampatori a voler erigere fra loro vna confraternità, e mostrare che in elsi non era manco deuotione, & carità che nell'altri buon christiani: di maniera che innanzi che finisse detta congregatione, fu deputato vn numero di loro con autorità di creare detta confraternità, quali Deputati in vn altra cōgregatione fatta ihdi della festa de ss. Pietro, e Paulo Apostoli dell'anno del Giubileo 1600. la instituirono con l'inuocatione di s. Tomaso d'Aquino, & in essa Congregatione per il reggimento della medesima confraternità furono deputati officiali necessarij, & accioche essa confraternità fusse più stabile, & hauesse loco da poter esercitar l'opere della carità; ottennero la chiesa di s. Barbara nel Rione della Regola, nella qual tengano vn continuo cappellano con paramenti, & ornamenti conuenienti quale vi celebra la s. Messa, & essa confraternità oltre a altre feste solennizza quelle di s. Barbara verg. e mart. e di s. Tomaso d'Aquino con bell'apparato, vesperi, e messe cantate con musica, & altre solēnità, fa uisitare i suoi fratelli infermi, soccorrendo i bisognosi. Accompagna i morti alla sepoltura, & per l'anime loro fa celebrar messe, & anniuersarij. Non usa ancora sacchi, & per esser tanto nuoua non ha hauto tempo, d'introdurre altre opere pie: ma per la caldezza, & deuotione che mostrano si deue sperare, che anderano ogni giorno di bene in meglio.

Di diuerse Arti. Cap. XLVIII. Et vltimo.

PEr fine di questa mia Operetta non mi resta da trattare d'altri, che di certe arti, quali non hanno confraternità: ma solamente fanno qualche limosina segnalata, delle quali tutte si farà questo solo ultimo capitolo. E prima dico che ci sono gl'Albergatori, cioè quelli che tengono camere, o altre stanze con letti d'alloggiar forestieri, che vengono a Roma per loro facende: questi per quanto ho inteso non fanno altre opere se non che mantengano una cappella nella chiesa collegiata di s. Eustachio sotto il titolo di s. Giuliano martire, del qual honorano il natale alli 7. di Gennato con uesperì, messe, & altri diuini officij, & bell'apparato. Questo santo fu martirizzato insieme con Basiliſa, & con altri compagni, così huomini, come donne, sotto Diocletiano, e Massimiano Imperatori. I Matarazzari, e Rigatieri poiche si separano da loro lauoranti, si ritirano nella parochial chiesa di s. Cecilia a monte Giordano nel Rion di Ponte. Ultimamente hanno presa una chiesa detta s. Maria Cacabari nel Rione della Regola, e ci tengono un cappellano che uì celebra, tenendola finita di paramenti, & il giorno di s. Biagio uescouo, e martire ci fanno la festa cò uesperì, messe, e bona spesa. Questo medesimo fanno i Pellicciari nella lor cappella di s. Gio: Battista, posta nella chiesa di s. Pantaleone martire nel Rione di Parione. I Pesceuendoli (cioè quelli che vendono il pesce in Pescaria, & in altre Piazze di Roma) son pochi anni, c'hanno cominciata fra di loro vna

com-

compagnia nella chiesa collegiata di s. Agnolo in Pescaria, & iui dal Capitolo di essa hanno ottenuto vna cappella, e quella accomodata, & ornata molto bene, nella quale si custodisce il santiss. Sacramento, innanzi al quale mantengono tre lampane, e quando esso mirabiliss. Sacramento e portato all'infermi della parrocchia l'accompagnano con buon numero di torcie bianche, & altri lumi, & così quando detta Chiesa fa la sua processione, mantengono anco essa cappella delle cose necessarie: ma per non hauer dato compimento a altre opere non se ne dice altro. L'Vniuersità dell'arte de Barilari (così chiamati, perche con i loro canalli e barili portano il vino da vn luogo all'altro) ha ottenuto fino dell'anno 1540. Pontificato di Paulo III. vna chiesa nominata s. Maria in capella, qual'e nel Rion di Trasteuere sopra il fiume Teuere, & vicino a Ripa, che a quel tempo era rouinosa per la vecchiezza l'hanno riedificata, & la mantengono delle cose bisognuoli, & d'un cappellano quale vi celebra la messa ogni volta che essi si congregano a trattare le cose della loro Vniuersità, & a metter insieme limosine per presentarle allo Spedale, & Confraternita di s. Maria dell'Orto, con la quale pare che ci habbino conuentione, che essa Confraternita sia obligata di riccuere nel sopradetto suo Spedale tutti li poueri infermi di quest'arte, & fargli curare come conuiene: & perciò la prefata Vniuersità gli porta vna limosina almeno di 50. scudi ogr'anno. Questo medesimo Spedale, & confraternita è soccorfa di grosse limosine di 50. 100.

&

& 200. scudi ciascun anno, con la medesima con-
 uentione dall' infra scritte Arti, & ciascuna d' esse
 cioè marinari, Pizzicaroli, & lor garzoni, Ortolani
 Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Fruttaroli, Gar-
 zoni di scarpellini, Vactari, Bifolci, Innanzi di capo
 Cauallari, & Mezzaroli. Allo spedale, & Confrat-
 ternità di S. Rocco vanno con le medesime limosi-
 ne dette di sopra i Sonatori, Capovacchari, Acqua-
 roli Piamontesi, Malattieri, Vignaroli Scarfanelli
 ouero Ciabattini, Scaricatori di barche, impassa-
 tori di legna, & Carrettieri. Allo spedale, & Compag-
 nia della Consolazione danno limosine vna parte
 de vignaroli. Allo spedale, & compagnia di S. Ma-
 ria di Loreto, vanno i Garzoni de fornari. Et mol-
 ti altri Artisti simili contribuiscono limosine non
 solo cō li predetti, ma cō altri loghi più, & in diuersi
 tempi, andando parte di loro in ordinanza à Ca-
 uallo con trombe, tamburi, & stendardi. Altri à
 piedi armati ancora in ordinanza con insegna, ta-
 buri pissari, & altri instrumenti da sonare, & altri
 senz' arme, & insegna: ma con instrumenti diuersi
 sonando portano torcie di Cera bianca tutte pie-
 ne di giulij, & Testoni d' Argento; altri Calici, &
 Patene; altri Pianete, Piuiali, & Tonicelle, con
 suoi finimenti, e simili cose di Broccato, Tela d' oro,
 ò altri drappi fini, & belli, di maniera che non è
 alcuna d' esse arti, che presenti meno di Cinquanta
 scudi: ma molte volte Cento, & Ducento, come
 si è detto di sopra. Et con questo ringratio infini-
 tamente la bontà di Nostro Signore Dio, & della
 Gloriosissima Vergine, & Madre Maria, che si fie-

Libro Quarto. 421
no degnati per loro bontà, & Clementia di con-
cedermi gratia di condurre il presente trattato a
questo fine: poi che molte volte ho pensato
di lassarlo imperfetto, dubitando per la
mia imperfettione, & dapocaggi-
ne di potergli dare compi-
mento da me molto de-
siderato. E tutto
sia a esso Si-
gnor Id-
dio, & alla Vergine Maria
laude, honore, e gloria
sempiterna. Amen,
Amen, A-
men.

REGISTRO
IL FINE.

ABCDEFGHIJKLMNORSTVXYZ
Aa Bb Cc Dd



IN ROMA
presso l'editore
Con licenza de' Superiori. MDCCL.